

Un sentito ringraziamento
a chi ha prestato questa collezione,
che con la sua bontà e disponibilità
ha permesso la realizzazione
di questa mostra.

Cesare Breveglieri
La grande collezione:
una lunga passeggiata

22 marzo – 4 maggio 2025
Amici dell'Arte - Piacenza

Testi critici

Elena Pontiggia

Coordinamento redazionale

Davide Cammi

Elenja Sarchi

Progetto grafico e schede tecniche

Elisa Carioni

Realizzazione tecnica

KREATI S.R.L.

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

KREATI S.R.L.

Vicolo Montani 18, 29121 Piacenza, 2025

Finito di stampare marzo 2025



Indice

Davide Cammi, <i>Presentazione</i>	7
Elena Pontiggia, <i>Introduzione</i>	9
Elena Pontiggia, <i>Conversazione con il collezionista</i>	15
Opere in mostra.....	22

Cesare Breveglieri

Davide Cammi

Era il 2011 quando Elena Pontiggia organizzò la mostra *Lo stupore nello sguardo. La fortuna di Rousseau in Italia da Soffici e Carrà a Breveglieri* negli spazi della Fondazione Stelline di Milano, comprendente importanti opere de “Il Doganiere” e altri capolavori di pittori italiani.

Nei mesi precedenti, data la necessità di esporre alcune tele di Breveglieri, misi in contatto un mio amico collezionista ed Elena, per poter ragionare su questa grande possibilità espositiva.

Negli anni abbiamo poi trovato insieme alcuni pezzi, che hanno così permesso di allargare la collezione del pittore milanese e coprire tutto l’arco della sua attività artistica, aggiungendo dipinti e disegni, che ci hanno permesso di arrivare qui oggi.

L’esposizione è organizzata in uno spazio piccolo e raccolto, che vuole però mettere in luce il grande artista quale è stato Cesare Breveglieri.

Questa è la realizzazione di una promessa fatta ad un amico –né collezionista, né cliente- e a tutta la sua famiglia, con moglie, figli e nipoti. Una persona che è stata presente in questi miei venticinque anni di attività, non solo come amico o maestro di lavoro in campo artistico, ma soprattutto come maestro di vita.

Cesare Breveglieri (1902-1948).

La raccolta del suo più grande collezionista

Elena Pontiggia

Il 2025 sembra l'anno di Cesare Breveglieri. Si è aperto con una mostra del suo *Presepio*, 1932, al Museo d'Arte Moderna di Sondrio, e prosegue ora con l'esposizione agli Amici dell'Arte di Piacenza, che qui presentiamo, mentre per l'autunno si attende l'uscita della sua più ampia monografia, promossa dalla VAF Stiftung (Manfredi Editore) e, sempre in quel periodo, un altro focus sul suo *Presepio*, questa volta a Villa Clerici a Milano.

Brevéglieri (Milano 1902-1948) merita questo risveglio di interesse, perché la sua pittura, che pure ha avuto tanti significativi estimatori, da Carrà a Piovene, da Raffaello Giolli a Carrieri, da Sinisgalli a Testori, per citare solo qualche nome, ultimamente è un po' dimenticata. L'occasione per riparlare, oggi, ci viene offerta da un suo grande collezionista piacentino, un conoscitore appassionato che, nel corso degli anni e dei decenni, ha sempre pazientemente cercato di arricchire la sua raccolta e ha destinato all'artista addirittura un intero salone della sua casa.

Per lodevoli ragioni di sobrietà e di anti-narcisismo (doti più che mai rare in questo periodo), il collezionista in questione vuole mantenere l'anonimato, anche se forse qualche amico piacentino ha già individuato chi sia. Qui, comunque, rimandando alla conversazione con lui, pubblicata in questo stesso catalogo, basterà dire che la sua raccolta è la più grande oggi esistente su Breveglieri: maggiore perfino, se si considerano anche i numerosi disegni ora non esposti, di quella degli eredi dell'artista e di suoi collezionisti storici come Mario Zoja.

La raccolta comprende un po' tutti i periodi del pittore milanese e incomincia idealmente con un inedito incunabolo, *Veduta del Vesuvio*, datato 24 gennaio 1922. È un paesaggio dove il vulcano emette un soffio di fumo che si confonde con le nuvole. L'artista può essersi ispirato a una cartolina, ma tutta sua è l'invenzione un po' magica di uno sbuffo che si perde tra le nubi.

Breveglieri aveva allora vent'anni. Era nato a Milano nel 1902 e proprio nel 1922 aveva terminato gli studi, condotti alle scuole magistrali e, contemporaneamente, ai corsi serali dell'Accademia di Brera. Contrastato dalla famiglia nella sua precoce vocazione artistica, aveva allora iniziato a insegnare. Nel 1930, però, aveva vinto il Pensionato Sarfatti, una borsa di studio ideata da Margherita Sarfatti in ricordo del marito defunto e sovvenzionata dalla Cassa di Risparmio.

Il Pensionato, riservato ai giovani, offriva al vincitore un soggiorno di un anno a Roma, Firenze e Parigi, consentendogli di vedere da vicino sia i capolavori dell'arte classica e rinascimentale, sia i protagonisti delle avanguardie moderne. Breveglieri, che alla fine degli anni venti si era avvicinato alle solide volumetrie del Novecento Italiano, pur senza mai esporre col movimento sarfattiano, a Roma accentua l'aspetto descrittivo delle sue opere, come si vede nell'analitico *Ritratto di Guglielmo Usellini* del 1931, dedicato al critico e scrittore milanese, fratello del pittore Gianfilippo, che è stato anche uno dei primi a occuparsi della sua pittura. In questo periodo Breveglieri si avvicina anche a una certa "pittura della vita moderna", come si può osservare in *Colosseo*, sempre del 1931, dove il suo sguardo si concentra sulla grandiosa massa architettonica dell'Anfiteatro Flavio, ma non

dimentica i passanti, le carrozzelle, le biciclette in primo piano, come per contrapporre l'eternità immobile del monumento che sfida i secoli allo scorrere della vita quotidiana.

Il suo interesse per l'impressionismo si approfondisce a Parigi, dove giunge nel 1932. *Lungo la Senna*, con le ragnatele dei rami, leggeri come fili d'erba, e le case che sembrano una trama di piccoli punti, dimostra la sua conoscenza di Sisley e compagni, di cui riprende il segno lieve e sfarfallggiante. A Parigi però Breveglieri scopre soprattutto Utrillo e il Doganiere Rousseau, che diventeranno i padri ideali della sua pittura. "Partì per Parigi dove rimase per circa sei mesi. Fu un duro impatto con la realtà pittorica là esistente. Picasso del periodo rosa, Matisse per l'arabesco, ma particolarmente Utrillo e Rousseau, più congeniali al suo mondo poetico, lo affascinarono" ricorda Giovanni Fumagalli, pittore e futuro fondatore della Galleria delle Ore, che era fra i suoi amici più cari.

La passione per il Doganiere era diffusa a Milano nei primi anni trenta e accomunava artisti come Usellini, Speranza, Fumagalli e appunto Breveglieri, oltre ai giovani della cerchia di Persico. Il giovane Cesare non riprende da Rousseau le sgrammaticature troppo evidenti, ma piuttosto gli "omini", che erano piaciuti anche a Rosai, e soprattutto la poeticità, il lirismo candido, lo spirito d'infanzia: quel tono stupefatto, insomma, di chi guarda figure e cose come per la prima volta.

¹ G. Fumagalli, *Biografia*, in G. Mascherpa, *Cesare Breveglieri*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Permanente, 26 gennaio-27 febbraio), Milano 1980, p.n.n.

Un esempio tra i più intensi della sua ispirazione rousseauiana è *Cacciatore a San Siro*, del 1936. Un uomo in miniatura, poco più grande di un bambino, va a caccia non tra le montagne o nei boschi, ma alla periferia di Milano, di cui si scorgono in lontananza i tralicci e una ciminiera, e si prepara a sparare agli uccelli che volano nel cielo. Certo, oggi la nostra sensibilità ci porta a condannare l'esercizio venatorio, anche se non bisogna dimenticare che alla metà degli anni trenta non era così. Ma non è questo il punto. Il cuore della composizione è la capacità di visione e di sogno, che ci porta a vedere un intero bosco dove c'è solo una vena d'acqua e un po' di verde. "Ho cercato di dar vita all'intimo incanto che l'osservazione della natura mi suggeriva" dirà l'artista, presentando la sua personale alla Galleria del Milione nel 1938. E accennerà anche a una "prima emozione, che è sempre la ragione dell'arte, nella quale le cose non sono soltanto viste, ma osservate, sentite e amate"².

Di "prima emozione" si potrebbe parlare anche a proposito dei Giardini pubblici di Porta Venezia, a Milano, che fanno da sfondo alla *Passeggiata domenicale* del 1934. Il parco, dove in un anello di terra che circonda lo stagno delle anatre camminano tranquillamente adulti e bambini, coppie di fidanzati, marinai in libera uscita, cameriere con la carrozzina, diventa un dimesso giardino dell'Eden.

² C. Breveglieri in "Bollettino Il Milione", n.59, 9 novembre 1938, p.2

Breveglieri non dipinge la città futurista, orgogliosa della sua potenza industriale e della sua modernità, e nemmeno la città sironiana, potente e drammatica, con le sue case che sembrano cattedrali laiche. Non dipinge neanche la Milano di Birolli, coloratissima e trasognata. La sua, piuttosto, è una città a misura di bambino, di festa domenicale, di modesto riposo dalla routine del lavoro. Con lo stesso sguardo incantato, sorretto però da un senso sapiente della geometria compositiva (Breveglieri sa bene che non basta un sentimento di meraviglia per essere artisti), dipinge le vedute di Venezia e di Viareggio, i boschi e i campi della Lombardia abitati da giudiziosi contadini, le modelle nel suo studio, le chiese e i campanili della Brianza. Il suo stile oscilla tra una precisione della linea, che lo avvicina al realismo magico, e una sottile irrequietezza del segno, che emerge a tratti nel suo stile. Nella serrata sintassi della composizione inserisce spesso un voluto errore di anatomia o di prospettiva per evitare il rischio dell'accademismo, ma non rinuncia alla disposizione ordinata di figure e cose.

Intanto si fa conoscere sul piano nazionale. Nel 1932 espone per la prima volta alla Biennale di Venezia. Nel 1933 è chiamato da Sironi a partecipare alla Galleria della Pittura Murale alla V Triennale e si misura con l'affresco. Nel 1934 è nuovamente alla Biennale, mentre nel 1935 è invitato alla Quadriennale di Roma.

³ Sull'idea di Milano di Breveglieri rimando al mio *Cesare Breveglieri. Il sole dentro*, in E. Pontiggia, *Lo stupore nello sguardo. La fortuna di Rousseau in Italia da Soffici e Carrà a Breveglieri*, catalogo della mostra (Milano, Fondazione Stelline, 24 marzo-1 giugno 2011), Ciniselo Balsamo 2011.

In questi anni intanto si mantiene a fatica, lavorando come grafico per i grandi magazzini della Rinascente, di cui disegna i cartellini dei prezzi. Solo nel 1935 ottiene una cattedra all'Umanitaria, dove insegnerà fino al 1937. È in realtà un artista isolato, estraneo alle principali tendenze (chiarismo, espressionismo, astrattismo) che si susseguono in quegli anni a Milano. Nel 1938 tiene però al Milione, allora una delle gallerie più prestigiose della città, la prima personale, accolta da critiche numerose e favorevoli. Sembra un'affermazione definitiva, ma la sua situazione rimane precaria.

L'anno successivo si sposa con Teresa ma, non potendo permettersi una casa, vive con lei nel piccolo studio che aveva aperto in via Bigli e alla nascita della prima figlia, Gabriella (che morrà a pochi mesi nel 1940), è costretto a chiedere ospitalità ai genitori.

Nel 1941, nonostante i suoi trentanove anni, viene richiamato alle armi e solo nel 1942, esonerato dagli obblighi militari, può raggiungere la famiglia sfollata a Robbiate, nei dintorni di Lecco. Alla fine della guerra, rientrato a Milano, trova il suo studio distrutto, ma ne apre un altro in Foro Buonaparte, grazie all'aiuto di Zoja. Dipinge in questi anni ingenue sfilate militari, momenti di ballo, ma anche vie silenziose e solitarie, vegliate da lontano dalla cupola di una chiesa o da una torre secolare. Sogna anche nuovi sviluppi del suo stile, ma i suoi progetti si infrangono contro il destino, che decide diversamente. Colpito nel 1947 da un male incurabile, l'artista scompare l'anno successivo, nel marzo 1948. Aveva quarantasei anni.

“La pittura esprime l’anima dell’umanità”.

Conversazione con il collezionista

Elena Pontiggia

Come ha incominciato a interessarsi a Breveglieri?

A casa mia, perché mio padre aveva un suo quadro, *Paesaggio* del 1945, che rappresentava una strada di città in una domenica pomeriggio assolata, in agosto. C'erano due figure, di spalle: una donna di una certa età, almeno a giudicare dagli abiti che indossava, che accompagnava un bambino, tenendolo per mano. A me ricordava una mia zia che mi portava al catechismo la domenica pomeriggio. Questo quadro era proprio nella stanza dove generalmente io preparavo i miei esami. Ogni tanto lo guardavo e mi dava sempre una sensazione di, come dire, tranquillità, di quiete interiore. Mi identificavo in quel quadro. E' così che ho conosciuto Breveglieri.

C'erano altri quadri dell'artista da suo padre?

No, aveva solo questo. Mio padre aveva comprato dei quadri dalla collezione Messina, tra i quali c'era appunto il *Paesaggio*.

Che anni potevano essere, quando lei frequentava l'università?

Io avevo diciannove anni, adesso ne ho ottanta. Quindi parliamo di sessant'anni fa. Da quel momento ho partecipato volentieri alle aste, perché questo pittore mi aveva colpito.

Quindi appena trovava dei Breveglieri cercava di acquistarli?

Esatto, poi ho avuto anche una certa fortuna, nel senso che un collezionista che conoscevo era stato derubato di alcuni quadri, sia di Breveglieri che di altri. Era assicurato e si era fatto rimborsare dall'assicurazione. Dopo il rimborso però i quadri sono stati ritrovati, tra cui quattro Breveglieri. Io ho chiesto all'assicurazione di vendermeli e l'assicurazione mi ha lasciato fare il prezzo, perché ero l'unico interessato. Per cui, oltre alle aste, ho avuto anche questo "rifornimento" inaspettato.

Breveglieri non è mai stato molto valorizzato dal mercato, ma lei non si è mai preoccupato delle quotazioni.

Io effettivamente lo compravo a prezzi molto buoni, alle aste le sue quotazioni erano sempre molto modeste. E ingiuste, perché a volte il mercato è così. Breveglieri, del resto, non era conosciuto, non era promosso da una galleria. Ma io non compro mai per fare una speculazione sugli artisti. Io prendo le opere perché mi piacciono e mi danno il senso della bellezza.

Si ricorda quale è stato il primo quadro che ha acquistato, a parte quelli acquisiti tramite l'assicurazione?

Mah, dovrei fare mente locale, perché ne ho presi talmente tanti che in questo momento non ricordo.

E invece ricorda l'ultimo che ha preso?

L'ultimo è stato il *Colosseo*, del 1931. Mi ha colpito molto quella veduta del Colosseo, un po' diversa dalle solite. Il penultimo era stato *Lungo la Senna*, del 1932.

Sono quadri piuttosto rari, perché sono del periodo del Pensionato Sarfatti, quindi non molto conosciuti. Poi lei ha deciso di dedicare un salone della sua casa tutto a Breveglieri.

Sì, perché ne avevo talmente tanti che ho preferito riunire la collezione completa, compresi i disegni.

Sono disegni che purtroppo qui, per ragioni di spazio, non esporremo, ma che sono molto significativi perché Breveglieri era anche un grande disegnatore.

Sì, aveva proprio il senso del valore del disegno. A me piace molto perché non ha seguito nessuna scuola, nessuna tendenza. Negli anni trenta a Milano si intrecciavano tante tendenze, ma lui ha seguito la sua vocazione, non altre.

C'è un quadro a cui è più affezionato?

Sì, a parte quello che le descrivevo prima, quello che preferisco è sicuramente *San Siro*. Mi è arrivato attraverso l'assicurazione ed è bellissimo. L'altro che mi colpisce molto è *Il cacciatore*.

Sono due opere particolarmente intense, condivido le sue predilezioni. Ma lei è collezionista anche di altri artisti?

Sì, io ho cominciato con i Fondi oro. Sono passato poi alle battaglie, agli orientalisti e adesso mi occupo di arte contemporanea. Secondo me la pittura esprime veramente l'anima dell'umanità, del periodo in cui si vive. I paesaggi dell'Ottocento, per esempio, non mi dicono niente, non appartengono alla mia sensibilità. Certo, noi piacentini per quanto riguarda l'Ottocento abbiamo Bruzzi, che è un grande pittore. Però è come se fosse di un'altra epoca, non proprio la nostra. Dell'Ottocento mi piacciono invece gli orientalisti. Poi mi piacciono molto le battaglie. Al mattino anche quelle piccolissime mi danno il coraggio di cominciare con un po' di energia la vita.

Secondo lei come si diventa collezionisti?

Ma per caso, credo. Io quando studiavo andavo ogni tanto in qualche galleria e chiedevo i prezzi. E poi dicevo: vabbè, tornerò. Ricordo lo stupore del gallerista, perché capiva che ero solo uno studentello... poco solvente.

Però la passione c'era già.

Sì, la passione è nata grazie ai miei genitori. Bene o male, la nostra casa è sempre stata piena di quadri, anche a Piacenza, prima che mi stabilissi a Milano. Per cui li guardavo e cercavo di capire. Poi ero

amico di un antiquario, un mio compagno di università, che mi ha insegnato tante cose perché era un appassionato d'arte.

Lei ha avuto l'appoggio della sua famiglia nel costruire la sua collezione?

Quando ho cominciato a guadagnare un po' lavorando, dedicavo una parte della mia liquidità a comprare qualche quadro. Io sono uno che quando vede una cosa, se gli piace, la prende senza pensarci troppo. Mia moglie è più ponderata nelle decisioni, per cui molti quadri li ho comprati senza chiederle consiglio e lei qualche volta mi ha rimproverato ...

Si lascia guidare dalla sua sensibilità, dal piacere che le suscita un quadro?

Sì, e so anche che un'opera d'arte non rimane sempre in galleria, quindi bisogna decidersi rapidamente.

C'è un gallerista con cui ha avuto un rapporto preferenziale?

Ho un gallerista amico che è Davide Cammi. Lo ammiro molto perché è un gallerista che studia, una specie rara. Io lo seguo e imparo da lui. Del resto io sono abbastanza umile nella vita: dove c'è da imparare affronto l'apprendimento con grande umiltà.

La collezione lei la considera chiusa o pensa di poter trovare ancora qualche pezzo importante di Breveglieri?

No, no, voglio andare avanti assolutamente, se ci fosse qualcosa che il mercato offre e che mi piacesse molto, lo prenderei sicuramente.

Pensa che Breveglieri potrà essere rivalorizzato?

Sinceramente, non è che ci tenga in modo particolare. Certo, mi farebbe piacere per Breveglieri, che lo merita, ma la mia collezione non è nata per motivi speculativi. Anche se i suoi quadri aumentassero di valore, non li vendere mai.

Come definirebbe Breveglieri, se dovesse parlare a qualcuno che non l'ha mai visto?

È un artista che segue il suo istinto. Come dicevo, mi ha sempre colpito il fatto che non abbia seguito nessuna tendenza. È un artista sincero.

Questa mostra agli Amici dell'Arte la obbliga a smantellare il suo salone, a privarsi delle opere di Breveglieri per un certo periodo.

Certo, ma mia moglie è molto contenta perché così fa rinfrescare le pareti...

E lei, dovendo separarsi da tutti i suoi “gioielli”?

Ma guardi, l'altro giorno sono andato a vedere le collezioni della nuova Brera a Palazzo Citterio. È magnifica, ci sono capolavori straordinari, ne sono uscito entusiasta. Mi consolerò vedendoli e rivedendoli.

Nella sua esperienza, ha conosciuto artisti che potrebbero avvicinarsi a Breveglieri?

No, direi proprio di no. Ma devo anche dire che l'unico artista che ho conosciuto e di cui sono stato amico è Piero Manzoni. L'ho conosciuto casualmente perché mio fratello aveva una piccola orchestra jazz che suonava in uno scantinato del grattacielo di via Vittor Pisani. Io andavo ad ascoltarlo e c'era anche lui. Era in un momento difficile dei suoi rapporti con la famiglia, e creava cose che sinceramente io non capivo. Però mi parlava dell'arte, ed è stata una bellissima esperienza. Non potevo immaginare allora la tragedia del suo suicidio.

Le opere



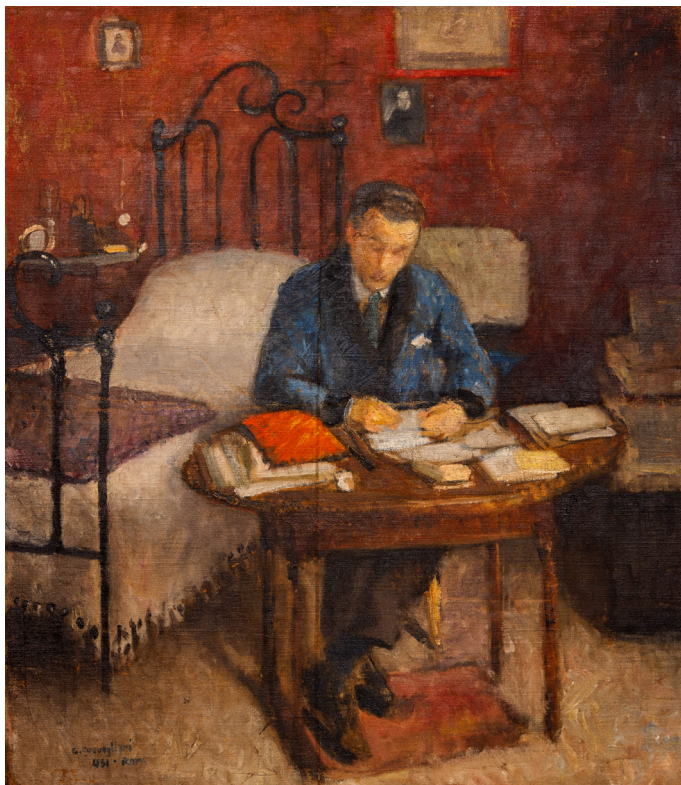
Veduta del Vesuvio, 24.1.1922, 1922
olio su tela, cm 38x28



Colosseo, 1931

olio su tela, cm 60x70

Esp: *Cesare Breveglieri*, Palazzo della Permanente,
Milano, 1980



Ritratto di Guglielmo Usellini, 1931

olio su tela, cm 68x59

Provenienza: Galleria del Milione, Milano



Lungo la Senna, 1932
olio su tela, cm 45x54



La passeggiata domenicale, 1934

olio su tela, cm 80x100

Esp: *Cesare Breveglieri*, Palazzo della
Permanente, Milano, 1980; *Lo stupore nello
sguardo*, Fondazione Stelline, Milano, 2011



Il cacciatore a Lambrate, 1935

olio su cartone, cm 52.5x62

Esp: *Cesare Breveglieri*, Palazzo della Permanente, Milano, 1980; *Lo stupore nello sguardo*, Fondazione Stelline, Milano, 2011

Provenienza: Galleria del Milione, Milano; Galleria Bragaglia, Roma



Venezia, 1936

olio su tavola, cm 68x59

Provenienza: Galleria delle Ore, Milano



La dogana, Venezia, 1937

olio su tela, cm 60x70

Esp: *Cesare Breveglieri*, Palazzo della Permanente,
Milano, 1980



Viareggio, 1938

olio su tavola, cm 35x45

Esp: *Cesare Breveglieri,*

Palazzo della Permanente, Milano,

1980; *Lo stupore nello sguardo*, Fondazione Stelline, Milano, 2011

Provenienza: Galleria Bergamini, Milano



Porto di Viareggio, 1938

olio su tela, cm 60x70

Esp: *Arte italiana dal 1910 ad oggi*,

Monaco, 1957

Provenienza: Galleria del Milione, Milano,

dicembre 1938; Saletta del Grifo, Torino;

Galleria Bergamini, Milano; Galleria Annunciata, Milano



Ritratto di A. Lainati, 1938

olio su cartone, cm 36x35

Provenienza: Galleria delle Ore, Milano



Natura morta con fichi, 1939

olio su tela, cm 54x44

Esp: Compagnia del disegno, Milano, 1987

Provenienza: Galleria del Milione, Milano



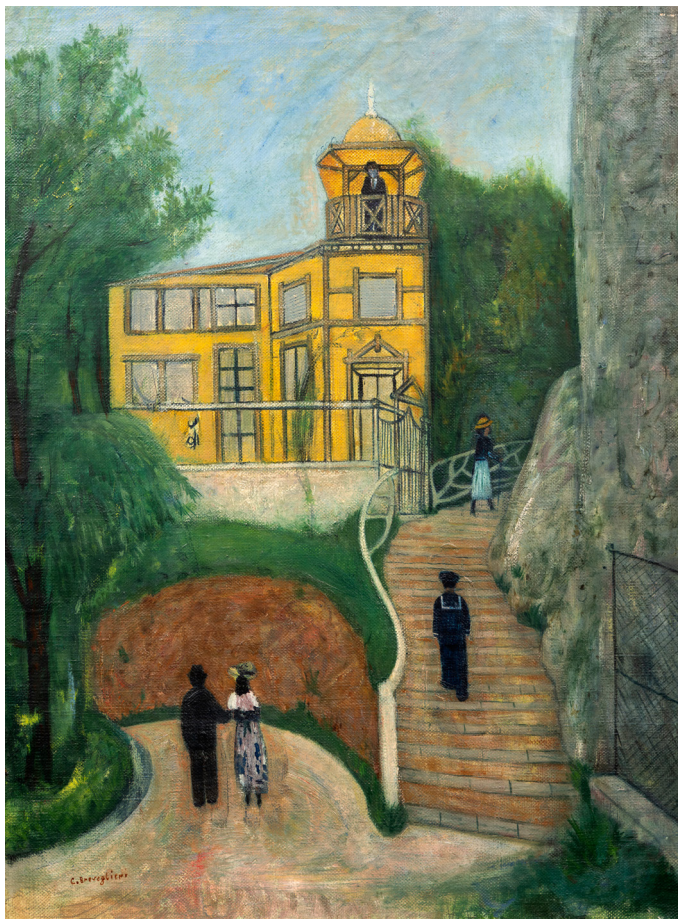
Modella seduta, 1939

olio su tela, cm 60x39

Esp: *Cesare Breveglieri*, Palazzo della
Permanente, Milano, 1980



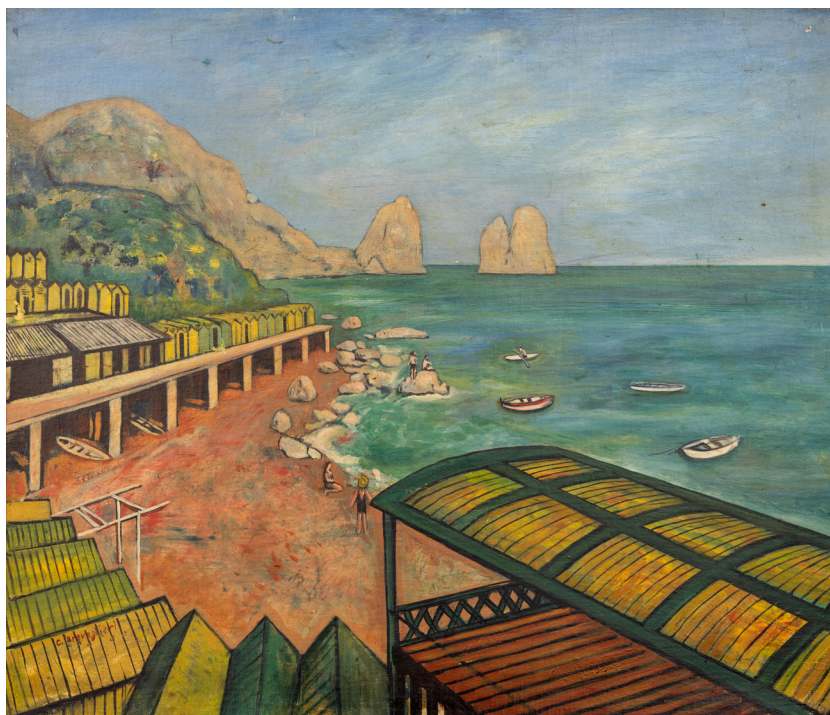
La modella, 1939-1940
olio su tela, cm 85x41



Villa Di Negro (Genova), 1940

olio su tela, cm 80x60

Esp: *Mostra delle Belle Arti del sindacato nazionale fascista*, Palazzo dell'Arte, Milano, 1941



Marina piccola, 1940

olio su tela, cm 45x55

Esp: *Cesare Breveglieri*, Palazzo della
Permanente, Milano, 1980



Mietitura, 1940 ca

olio su tela, cm 34x44

Esp: *Cesare Breveglieri*, Palazzo della
Permanente, Milano, 1980

Provenienza: Galleria del Milione,
Milano



San Siro, 1941

olio su tela, cm 42x87

Esp: *XII mostra interprovinciale sindacato internazionale fascista Belle Arti di Lombardia*, Palazzo della Permanente, Milano, 1943;
Cesare Breveglieri, Palazzo della Permanente, Milano, 1980; *Lo stupore nello sguardo*, Fondazione Stelline, Milano, 2011

Provenienza: Galleria del Milione, Milano



Venezia, 1941

olio su tela, cm 60x50

Esp: Compagnia del disegno, Milano, 1987

Provenienza: Galleria Bergamini, Milano



Venezia, 1943

olio su tela, cm 44.5x35

Provenienza: Galleria del Milione, Milano



Strada a Montmartre, 1943

olio su tela, cm 40x30

Provenienza: Galleria Monte Napoleone, Milano



Paesino di montagna, 1943

olio su tela, cm 25x45

Provenienza: Galleria del Milione, Milano;
Galleria Annunciata, Milano



Il cacciatore, 1943

olio su tela, cm 41x31

Provenienza: Galleria delle Ore, Milano



Campo, 1943-1944
olio su tavoletta, cm 20x31



Paesaggio brianzolo, 1944

olio su tela, cm 35x45

Esp: *Cesare Breveglieri*, Palazzo della Permanente,
Milano, 1980; Compagnia del disegno, Milano, 1987

Provenienza: Galleria Bergamini, Milano



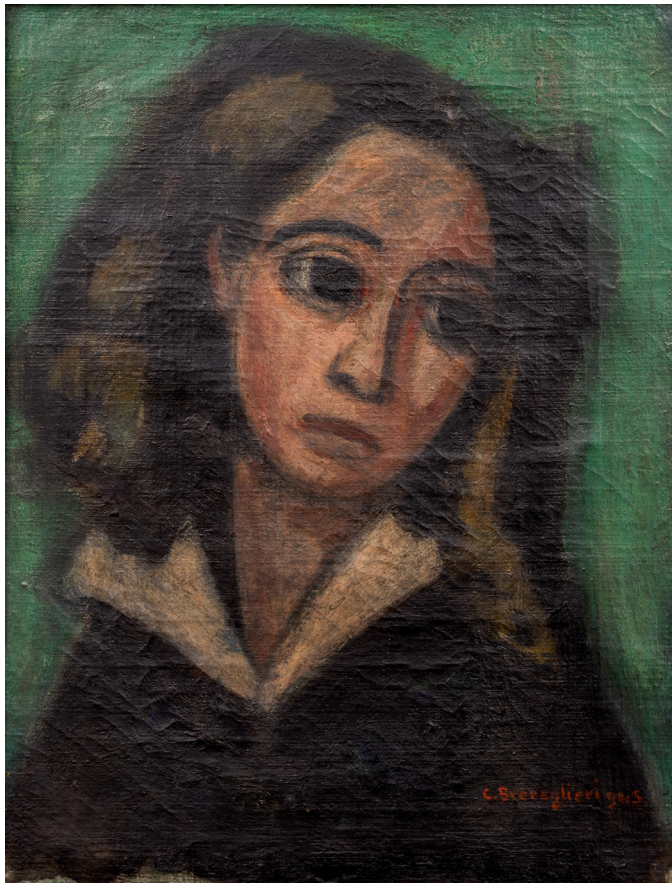
Paesaggio, 1944

olio su tela, cm 35x45

Provenienza: Galleria Bergamini, Milano



La chiesa di Paderno, 1945
olio su tela, cm 95x59



Testa di donna, 1945

olio su tela, cm 45x35

Esp: *La donna nell'arte da Hayez a Modigliani*, La Permanente, Milano 1953; *VII Quadriennale*, Roma, 1955; *Cesare Breveglieri*, Palazzo della Permanente, Milano, 1980; *Lo stupore nello sguardo*, Fondazione Stelline, Milano, 2011

Provenienza: già collezione Zevi e già collezione Fumagalli; La Bussola ,Torino; Galleria delle Ore, Milano



Il ponte di Paderno, 1945

olio su tela, cm 45x55

Esp: *Cesare Breveglieri*, Palazzo
della Permanente, Milano, 1980

Provenienza: Galleria del Milione,
Milano



Partigiani, 1945 (Sfilata militare)

olio su tela, cm 23x36

Provenienza: Galleria del Cavallino, Venezia



Cortile in Brianza, 1945

olio su tavola, cm 34.5x45

Esp: *Lo stupore nello sguardo*, Fondazione
Stelline, Milano, 2011

Provenienza: Galleria del Milione, Milano



La passeggiata, 1946
olio su tela, cm 45x55



Paesaggio con figure, 1946
olio su tela, cm 45x35



Danze, 1946

olio su tela, cm 60x70

Provenienza: Galleria del Milione, Milano



Paesaggio con case e alberi, 1946

olio su tela, cm 35.5x45

Provenienza: Galleria del Milione, Milano



Campo di mais con contadino, 1946 circa
olio su tela, cm 50x60



Paesaggio e contadino, 1946 circa
olio su cartone, cm 46x56



Famiglia in palco, 1947

olio su tela, cm 46x55

Provenienza: Galleria Bergamini, Milano



Chiesa in Brianza, 1947

olio su tela, cm 45x55

Esp: *Cesare Breveglieri*, Palazzo della
Permanente, Milano, 1980;

Provenienza: Galleria del Milione, Milano



Torre con orologio, 1947

olio su tela, cm 45.5x55.

Esp: *Lo stupore nello sguardo*,
Fondazione Stelline, Milano, 2011

Provenienza: Galleria del Milione,
Milano



Quale sarà la prossima?

Con il patrocinio di:

